



UNIONCAMERE

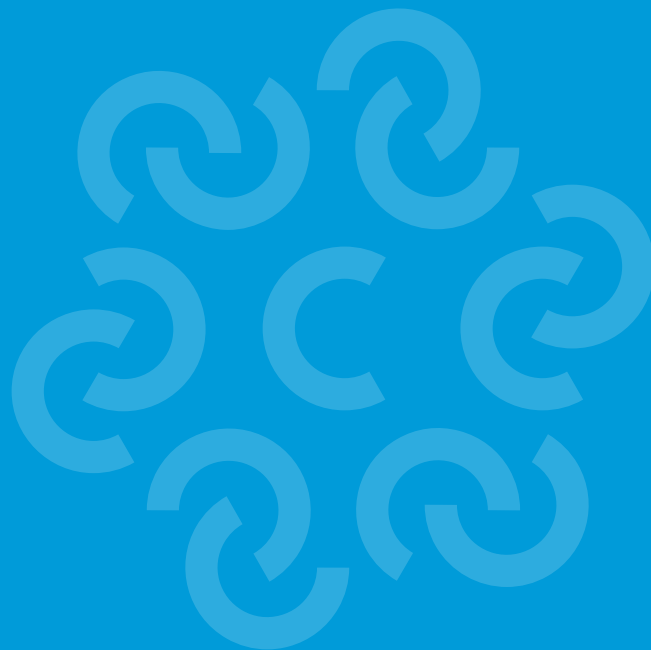


CENTRO STUDI DELLE  
CAMERE DI COMMERCIO  
GUGLIELMO TAGLIACARNE

# COMPETERE NELL'INCERTEZZA

I driver di sviluppo delle imprese

ROMA, LUGLIO 2024



Il presente dossier è stato realizzato da un gruppo di lavoro del Centro Studi Guglielmo Tagliacarne coordinato da Marco Pini e composto da Marco Gentile, Debora Giannini, Giacomo Giusti, Lucrezia Macigno, Silvia Petrone e Sara Ramassotto, con la collaborazione di Marianna Sposato. Si ringraziano Patrizia Cacciari e Donatella Fonti (SiCamera).

Negli ultimi anni siamo passati da una fase globale “turbolenta” a una di marcata incertezza. In questo contesto le aziende devono affrontare alcune “priorità fondamentali”: la sfida climatica e ambientale, il progresso della tecnologia digitale di quinta generazione e dell’intelligenza artificiale, che si aggiungono alla recente frammentazione in blocchi geoeconomici.

Negli ultimi tre anni le nostre imprese hanno dimostrato una straordinaria capacità di ripresa e adattamento, sorpendendo sia i partner internazionali che nazionali. È il frutto di una riorganizzazione mirata a una maggiore flessibilità produttiva e strategica, sostenuta dalla capacità di esportazione e dal consolidamento di un marchio nazionale forte sia dal punto di vista culturale che economico. Tuttavia, le sfide future sono ancora numerose: solo nel 2023 abbiamo recuperato i livelli di PIL del 2007 e la produttività del lavoro, nonostante i recenti investimenti, segnala un andamento stagnante e inferiore a quella dei principali concorrenti.

Per crescere in un contesto dove l’incertezza è ormai un dato permanente, è necessario affrontare vari problemi: questioni demografiche; sviluppo del capitale umano e attrazione dei talenti; limiti alla crescita della produttività; rafforzamento della coesione tra i territori del Paese, sempre meno definiti dalla tradizionale geografia Nord-Sud; supporto alla Twin Transition per le imprese con potenzialità ma incapaci di sfruttare le opportunità da sole; promozione di una politica di natalità anche per le imprese; semplificazione della burocrazia e delle procedure.

Tutto ciò richiama la necessità di una politica industriale per la crescita a livello (e di respiro) europeo, data l’entità degli investimenti necessari e la competizione con i macro-competitor geoeconomici mondiali. Le Camere di commercio possono svolgere un ruolo cruciale come rete di supporto territoriale per queste politiche, adottando un approccio di network tra comunità globali e locali.

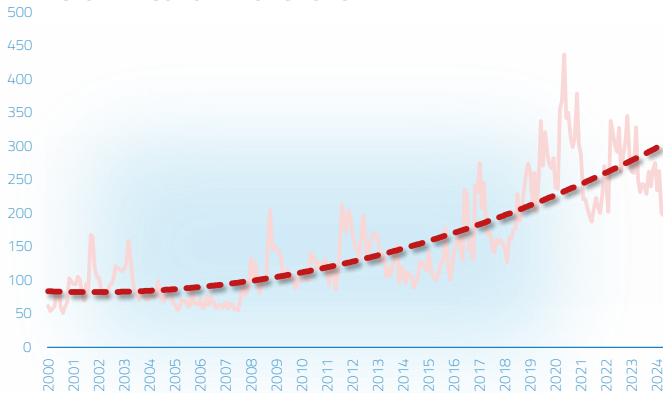
# Navigare nell'incertezza

## NELL'INCERTEZZA...

Negli ultimi quattro anni (dal 2020 fino a maggio 2024) l'indice di incertezza a livello globale raddoppia rispetto alla media del periodo 2000-2019

(fonte: Economic Policy Uncertainty)

## INDICE DI INCERTEZZA MONDIALE, GLOBAL ECONOMY POLICY UNCERTAINTY



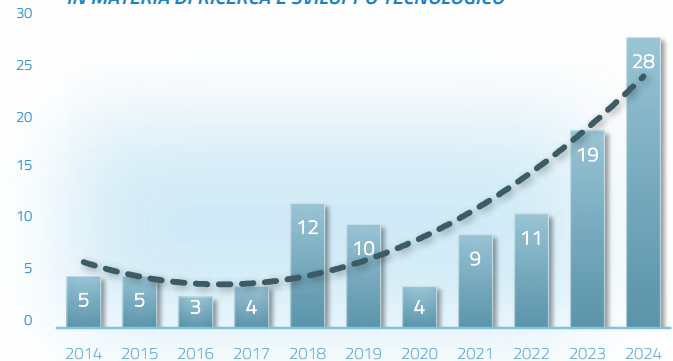
Fonte: Economic Policy Uncertainty

## ...ALLA RICERCA DI MAGGIORE SICUREZZA

Aumentano in maniera esponenziale le citazioni della parola «sicurezza» nei documenti dell'UE sulla ricerca e lo sviluppo tecnologico: nel 2024 viene citata ben 28 volte, rispetto alle sole 5 volte di 10 anni fa

(fonte: elaborazione Centro Studi Tagliacarne su documenti Commissione europea)

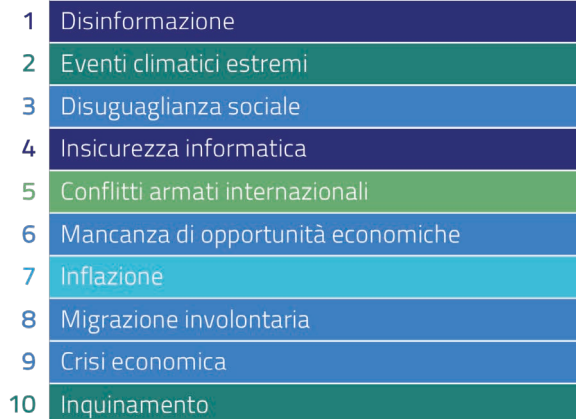
## NUMERO DI VOLTE IN CUI LA PAROLA «SICUREZZA» VIENE CITATA NELLA RELAZIONE ANNUALE DELL'UNIONE EUROPEA IN MATERIA DI RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO



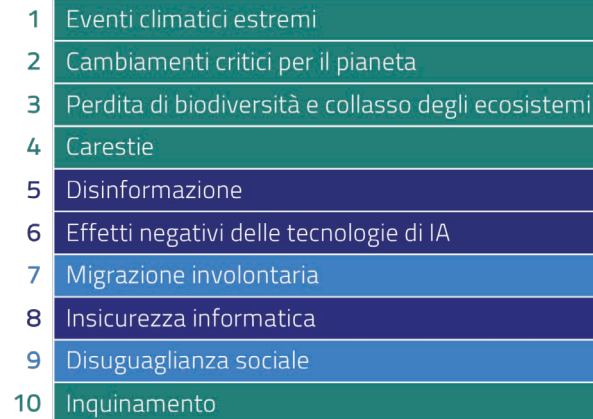
Fonte: Elaborazione Centro Studi Tagliacarne su documenti Commissione europea

# La nuova gerarchia dei rischi globali: crescono le preoccupazioni per l'ambiente

PRIMI 10 RISCHI GLOBALI PER IMPATTO  
PERCEPITO **NEI PROSSIMI 2 ANNI**



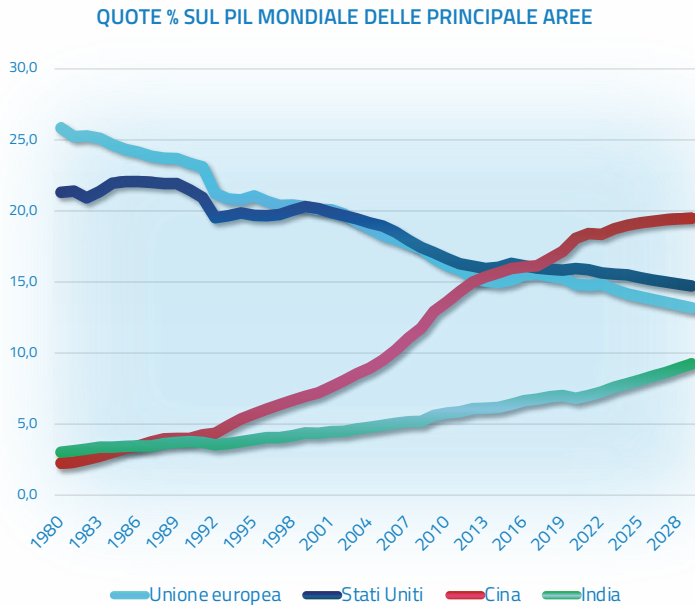
PRIMI 10 RISCHI GLOBALI PER IMPATTO  
PERCEPITO **NEI PROSSIMI 10 ANNI**



RISCHIO ECONOMICO   RISCHIO AMBIENTALE   RISCHIO GEOPOLITICO   RISCHIO SOCIALE   RISCHIO TECNOLOGICO



# Lo spostamento del potere economico: chi scende e chi sale



## IL PESO SI STA SPOSTANDO VERSO CINA E INDIA...

### *Variazione della quota % sul Pil mondiale*

- Cina +17 punti percentuali (p.p.): da 2,3% del 1980 a 19,4% nel 2028
- India +6 p.p.: da 3,0% del 1980 a 8,9% nel 2028

## ...A SCAPITO DI UE E STATI UNITI...

- UE -12 p.p.: da 25,8% del 1980 a 13,4% nel 2028
- Stati Uniti -6 p.p.: da 21,3% del 1980 a 14,9% nel 2028

## ...MA SI FA STRADA ANCHE L'AFRICA

- Pil: +3,7% nel 2024 e +4,3% nel 2025 vs media Mondo +3,2% in entrambi gli anni
- Un terzo delle imprese italiane esportatrici vende in Africa
- Nel periodo 2013-2022 gli investimenti diretti esteri delle imprese italiane in Africa sono quasi raddoppiati (da 14 a 26 miliardi di euro)
- 150 miliardi gli investimenti destinati dall'UE in Africa nel periodo 2021-27

(fonte: Fondo Monetario Internazionale, African Development Bank Group, UE, Istat)

# I cambiamenti dei protagonisti mondiali: le nuove economie leader

CLASSIFICA SECONDO IL PIL IN DOLLARI REALI

Ranking	1980	2020	2022	2050	2075
1	STATI UNITI	STATI UNITI	STATI UNITI	CINA	CINA
2	GIAPPONE	GIAPPONE	CINA	STATI UNITI	INDIA
3	GERMANIA	GERMANIA	GIAPPONE	INDIA	STATI UNITI
4	FRANCIA	INGHILTERRA	GERMANIA	INDONESIA	INDONESIA
5	INGHILTERRA	FRANCIA	INDIA	GERMANIA	NIGERIA
6	ITALIA	CINA	INGHILTERRA	GIAPPONE	PAKISTAN
7	CINA	ITALIA	FRANCIA	INGHILTERRA	EGITTO
8	CANADA	CANADA	CANADA	BRASILE	BRASILE
9	ARGENTINA	MESSICO	RUSSIA	FRANCIA	GERMANIA
10	SPAGNA	BRASILE	ITALIA	RUSSIA	INGHILTERRA

# Il posizionamento UE nei KPI globali: innovazione e tecnologie

## POPOLAZIONE

**POPOLAZIONE IN ETÀ  
DA LAVORO: PIÙ USA  
E MENO UE E CINA...  
CON L'INDIA CHE AVANZA**

*Variatione della popolazione  
15-64 anni da qui al 2050*

- Stati Uniti +13,5% (+29 milioni)
- UE -9,1% (-30 milioni)
- Cina -15,3% (-154 milioni)
- India +16,9% (+159 milioni)

*(fonte: OCSE)*

## INNOVAZIONE

**ECONOMIE PIÙ AVANZATE  
ANCORA PROTAGONISTE  
DELLA CAPACITÀ  
BREVETTUALE**

Stati Uniti, UE, insieme al Giappone, contribuiscono al 74% di tutti i brevetti depositati a livello mondiale

*(fonte: OCSE)*

**MA LA CINA  
STA AVANZANDO**

Negli ultimi 15 anni il numero di brevetti della Cina è aumentato di 9 volte, mentre è calato negli Stati Uniti (-23,4%) e UE (-36,6%)

*(fonte: OCSE)*

## TRANSIZIONE DIGITALE

**IL RITARDO DELL'UE  
SULLE TECNOLOGIE**

L'Unione europea non ha una specializzazione nei beni a tecnologia avanzata, a differenza di Stati Uniti e Cina che presentano livelli molto simili

*(fonte: Banca d'Italia)*

*La quota di connessioni  
mobili 5G (% sul totale connessioni)*

- Cina 15%
- Stati Uniti quasi 15%
- UE 2,8%

*(fonte: European Competitiveness  
Industry, Report 2022)*

## INTELLIGENZA ARTIFICIALE

**GLI STATI UNITI  
GUIDANO GLI  
INVESTIMENTI**

Nel decennio 2013-2023, gli Stati Uniti hanno investito 335 miliardi di dollari, quasi tre volte gli investimenti della Cina (104 miliardi) e più di nove volte gli investimenti dell'UE (meno di 40 miliardi)

*(fonte: Stanford University)*



# Il posizionamento UE nei KPI globali: transizione energetica

## BENI CRITICI

### IL POTERE DELLA CINA SUI BENI CRITICI

Solo la Cina è specializzata  
sui prodotti critici  
per la transizione energetica

(fonte: Banca d'Italia)

## R&S

### RICERCA E SVILUPPO IN CAMPO ENERGETICO: GUIDA LA CINA CON UN LIEVE VANTAGGIO

Nel 2022 la spesa in ricerca e  
sviluppo nel settore energetico  
è stata di (valori in dollari):

- 10,7 miliardi negli Stati Uniti  
(11,1 miliardi nel 2021)
- 11,7 miliardi nell'Unione  
europea (11,7 miliardi nel 2021)
- 14,9 miliardi in Cina (12,2  
miliardi nel 2021)

(fonte: International Energy Agency)

## INVESTIMENTI

### GRANDI INVESTIMENTI IN CAMPO ENERGETICO DELLA CINA

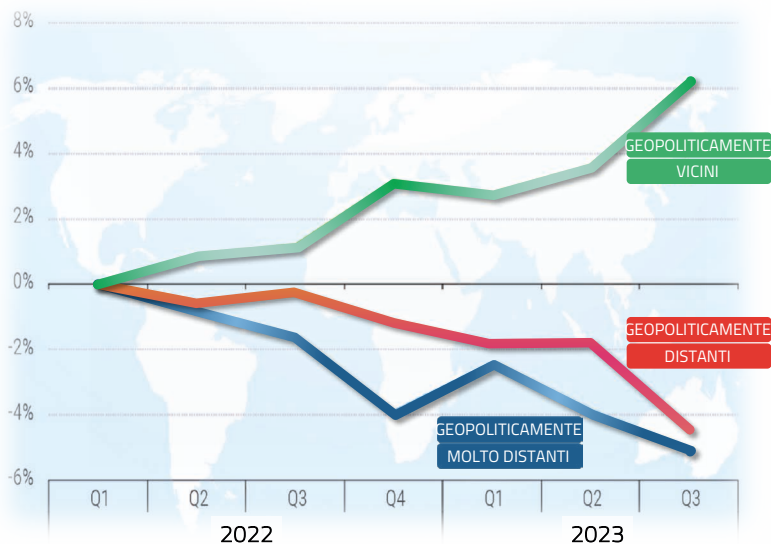
200 miliardi di dollari di  
investimenti manifatturieri  
mondiali in tecnologie  
energetiche pulite nel 2023 di  
cui:

- 75% in Cina
- 16% negli Stati Uniti e  
Unione europea

(fonte: International Energy Agency)

# Il rischio di chiusura in blocchi

CAMBIAMENTI NEL COMMERCIO GLOBALE TRA PAESI



Fonte: UNCTAD

## L'ERA DEL PROTEZIONISMO

Nei primi quattro mesi del 2024 gli interventi di protezionismo sono stati quasi il triplo di quelli di liberalizzazione (843 vs 315)

(fonte: Global Trade Alert)

## VERSO LA DIVISIONE IN BLOCCHI

Il commercio mondiale (var. % terzo trimestre 2023)

- tra paesi geopoliticamente vicini +6%
- tra paesi geopoliticamente distanti circa -4%
- tra paesi geopoliticamente molto distanti circa -5%

(fonte: UNCTAD)

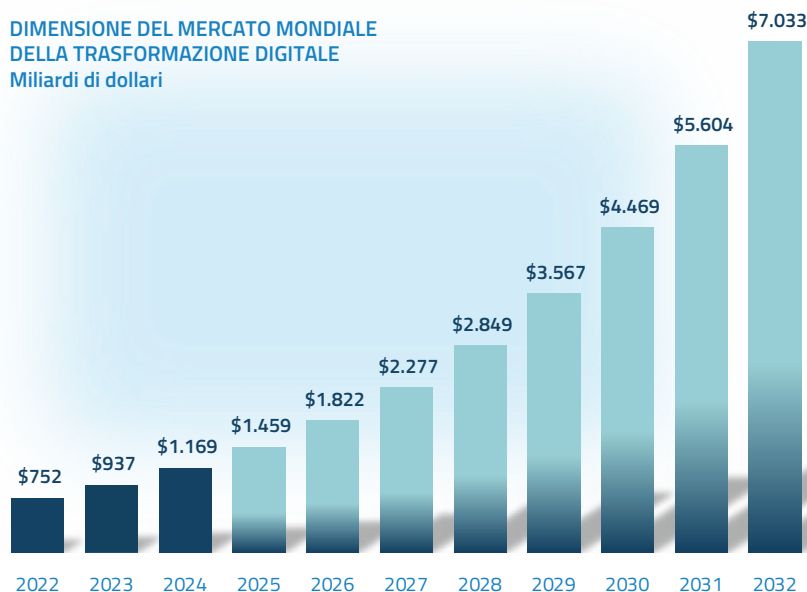
## IL COSTO DEL FRIEND SHORING

Limitarsi al commercio con i soli paesi con valori condivisi (friend shoring) può avere un impatto sulla riduzione del Pil a livello mondiale fino a 4,7 punti percentuali

(fonte: CESifo, 2023)

# La velocità esponenziale della trasformazione digitale

**DIMENSIONE DEL MERCATO MONDIALE DELLA TRASFORMAZIONE DIGITALE**  
Miliardi di dollari



Fonte: Precedence Research, in The 2023 World Manufacturing Report



**LA REGOLA DEL 10-10** Il mercato mondiale della Digital Transformation: aumenterà di 10 volte in 10 anni, nel 2032 arriverà a 7 mila miliardi di dollari  
*(fonte: The 2023 World Manufacturing Report)*



**LA VELOCITÀ IMPONE UN PASSO SETTIMANALE** Le aziende mondiali con migliori performance effettuano settimanalmente attività di data analytics e studio di nuove tecnologie  
*(fonte: McKinsey)*



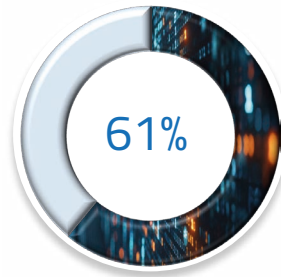
**PIÙ VELOCE ANCHE L'IMPATTO SUL BUSINESS** Oggi il 65% dei business leaders dichiara effetti della digitalizzazione sulle performance economiche entro due anni, nel 2016 erano solo il 21%  
*(fonte: Harvard Business Review)*

# Digitalizzazione delle imprese: a che punto siamo?



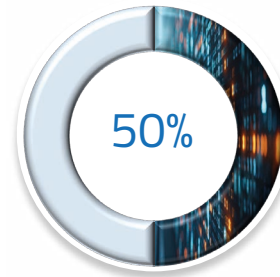
**TARGET UE** Entro il 2030 almeno il 90% delle Pmi dovrà avere un livello base di digitalizzazione

*(fonte: European Commission)*



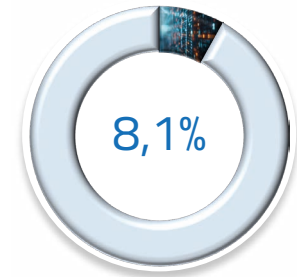
Nel 2023, in **ITALIA** il 61% delle Pmi ha un livello base di digitalizzazione

*(fonte: Eurostat)*



Le **BARRIERE CULTURALI** frenano il 50% delle imprese che non hanno investito e non investiranno nella digitalizzazione

*(fonte: Centro Studi Tagliacarne, indagine 2023)*



**DEBOLE COOPERAZIONE IMPRESA-UNIVERSITÀ**  
L'Italia è al 19° posto in UE per quota di imprese innovatrici che collaborano con l'Università (media UE 10,5%)

*(fonte: Eurostat)*



# La sfida dell'Intelligenza Artificiale

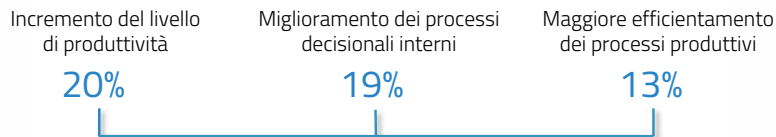
## SONO UN TERZO LE IMPRESE ITALIANE PROIETTATE SU STRUMENTI DI IA

Il 7% delle imprese italiane li utilizza stabilmente e il 23% ha in programma di farlo nei prossimi tre anni

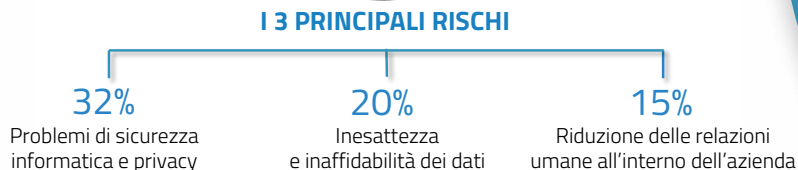
*(fonte: Centro Studi Tagliacarne, sondaggio 2024 su 2.400 imprese)*

**IN ITALIA** l'IA segna una crescita del +52% nel 2023 raggiungendo il valore di 760 milioni di euro, per una crescita complessiva del mercato pari al +262% nel periodo 2018-2023

*(fonte: Politecnico di Milano)*



### I 3 PRINCIPALI BENEFICI



### I 3 PRINCIPALI RISCHI

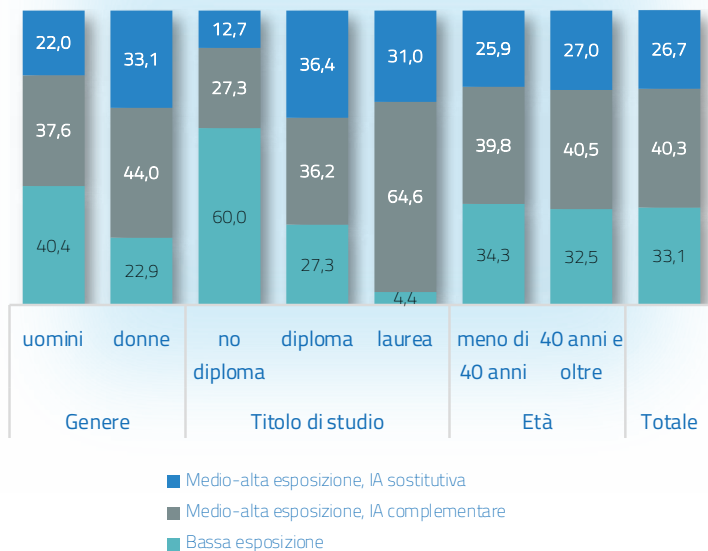
## L'IMPATTO DELL'IA SULLA CRESCITA ECONOMICA

L'81% dei capi economisti a livello mondiale dichiara che l'IA avrà un impatto positivo sulla crescita economica nei paesi più avanzati nei prossimi cinque anni, il restante 19% dichiara impatto nullo (nessuno ha dichiarato impatto negativo)

*(fonte: World Economic Forum, May 2024)*

# L'impatto dell'IA sull'occupazione

ESPOSIZIONE DEI LAVORATORI ALL'IA, QUOTE %



Fonte: Banca d'Italia



## I LAVORATORI ESPOSTI ALL'IA

In Italia più di due lavoratori su tre (67,0%) sono esposti all'impatto dell'IA  
 (fonte: Banca d'Italia)



## QUALE IMPATTO: COMPLEMENTARE O SOSTITUTIVO?

In Italia, per il 40% degli occupati l'IA è complementare alle proprie mansioni con un potenziale impatto positivo sulla propria produttività, mentre per il 26,7% l'IA rappresenta un rischio di sostituzione  
 (fonte: Banca d'Italia)



## L'IMPATTO DELL'IA SUI LAVORATORI SECONDO LE IMPRESE

quota % di imprese\*

- 8% aumento occupazione
- 32% diminuzione dell'occupazione
- 32% aumento della formazione
- 14% possibilità di carriera grazie a nuove mansioni
- 30% nessun effetto

\* Domanda a risposta multipla

(fonte: Centro Studi Tagliacarne, sondaggio 2024 su 2.400 imprese)

# Transizione green: target UE e costi in un percorso di medio-lungo periodo

**2050 ZERO EMISSIONI, OGGI?** Riduzione emissioni CO2 1990-2022: Italia -21,5% vs UE -30,7%

(fonte: European Environment Agency)

**2030: RINNOVABILI 45%, OGGI?** Quota di energia rinnovabile su totale consumi finali nel 2022: Italia 19,1% vs UE 23,0%

(fonte: Eurostat)

**NEUTRALITÀ CLIMATICA IN UE, QUANTO COSTA?**

620 miliardi di investimenti pubblici e privati all'anno da qui al 2030

(fonte: Commissione europea)

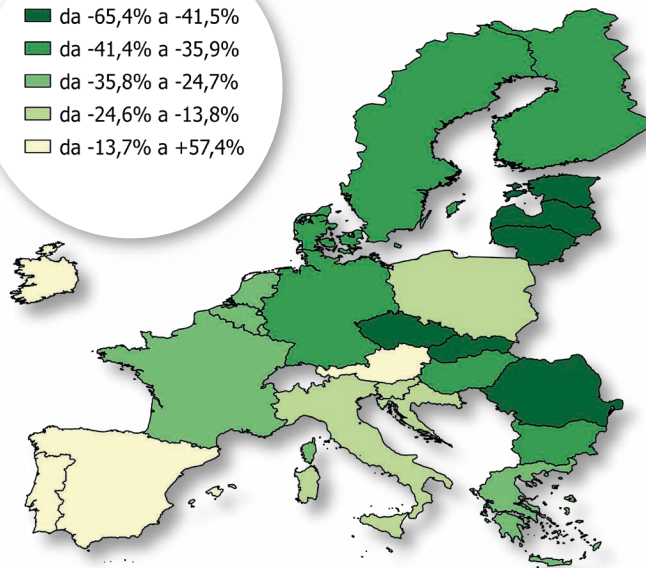
**E IN ITALIA?** Da qui al 2030 un totale di 217 miliardi di euro per investimenti in tecnologie, processi e infrastrutture per la trasformazione del sistema energetico; +30 miliardi per produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili

(fonte: PNIEC, giugno 2023)



**VARIAZIONE DELLE EMISSIONI DI GAS SERRA TRA IL 1990 E IL 2022**

- da -65,4% a -41,5%
- da -41,4% a -35,9%
- da -35,8% a -24,7%
- da -24,6% a -13,8%
- da -13,7% a +57,4%



Fonte: European Environment Agency

# Transizione green: la posizione delle imprese italiane in UE



## SOPRA LA MEDIA UE

### RIDUZIONE DEI RIFIUTI

PMI che minimizzano la produzione di rifiuti: Italia 85% (1° posto)  
vs UE 64%

(fonte: Eurobarometro, 2022)

### RICICLO DEGLI IMBALLAGGI

Italia 72,9% vs UE 64,0%

(fonte: Eurostat, 2021)

### ECONOMIA CIRCOLARE

Quota di materiale recuperato e reinserito nel ciclo produttivo: Italia 18,7% vs UE 11,5%

(fonte: Eurostat, 2022)



## SOTTO LA MEDIA UE

### AUDIT ENERGETICO

Imprese che hanno un audit energetico: Italia 36% vs UE 50%

(fonte: BEI, indagine 2023)

### MONITORAGGIO CO2

Imprese che monitorano i propri target di emissioni di CO2: Italia 36% vs UE 42%

(fonte: BEI, indagine 2023)

### INVESTIRE PER RIDURRE LA CO2

Imprese che investiranno nei prossimi tre anni per ridurre le emissioni di CO2: Italia 41% vs UE 54%

(fonte: BEI, indagine 2023)





# Transizione green: la necessità di supportare le imprese



**LE PMI ITALIANE CHIEDONO SUPPORTO...** L'Italia è il quarto paese UE per crescita negli ultimi cinque anni delle PMI che chiedono supporto esterno per investire nel green (dal 18% al 27%, UE 24%)

*(fonte: Eurobarometro, 2022)*



**...ANCHE PER FAVORIRE LA COLLABORAZIONE FRA IMPRESE** Le PMI italiane sono quelle tra i paesi UE a chiedere con maggiore forza il supporto alla cooperazione tra imprese per investire nel green (31% vs media UE 26%)

*(fonte: Eurobarometro, 2022)*

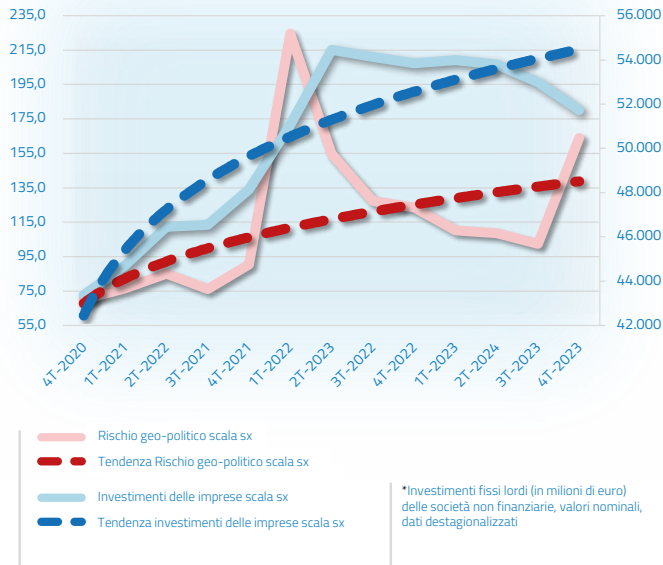


**I COSTI: UNA BARRIERA** Dopo la burocrazia, i costi rappresentano la seconda barriera agli investimenti green per le PMI italiane (24%), peraltro sempre più dichiarata (13% cinque anni fa)

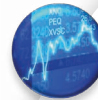
*(fonte: Eurobarometro, 2022)*

# La resilienza delle imprese: rischi e investimenti

INDICE DEL RISCHIO GEOPOLITICO E INVESTIMENTI DELLE IMPRESE ITALIANE\* (2020-2023)



Fonte: Centro Studi Tagliacarne su dati Economic Policy Uncertainty e Eurostat



## NAVIGARE NELL'INCERTEZZA PERMANENTE

Circa due terzi dei principali economisti mondiali prevede un quadro mondiale più o meno "turbolento" da qui a 10 anni

(fonte: World Economic Forum)



## L'IMPATTO DEL RISCHIO GEOPOLITICO

Una diminuzione dell'1% del rischio geopolitico riduce la probabilità di insolvenza delle imprese dello 0,9%

(fonte: Banca d'Italia)



## LE IMPRESE ITALIANE INVESTONO NONOSTANTE I RISCHI GEOPOLITICI...

Dalla fine del 2020 alla fine del 2023

- l'indice di rischio geopolitico aumenta di 94 punti (da 70 a 164)
- gli investimenti aumentano ad un ritmo trimestrale dell'1,3%

(fonte: Economic Policy Uncertainty e Eurostat)

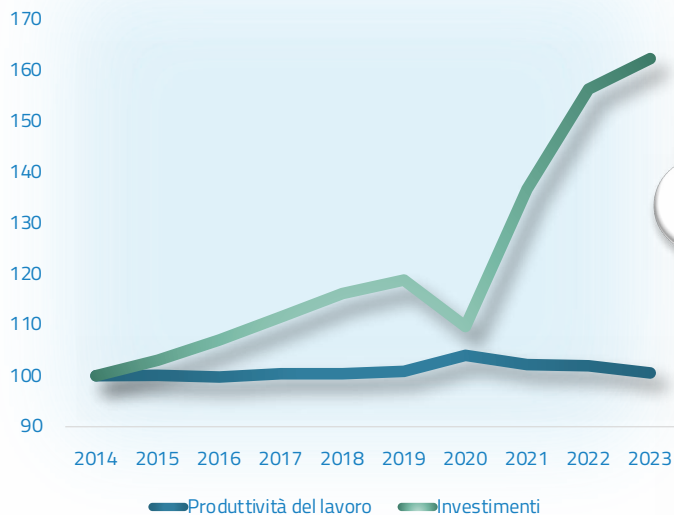


## ...ANCHE SE NEL CORSO DEL 2023 C'È QUALCHE RALLENTAMENTO

Dal secondo trimestre del 2023 gli investimenti hanno iniziato a segnare flessioni (fonte: Eurostat)

# Il paradosso degli investimenti in Italia

## PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO E INVESTIMENTI IN TERMINI REALI NUMERI INDICE 2014=100



Fonte: Eurostat

## INVESTIMENTI SENZA PRODUTTIVITÀ

Negli ultimi dieci anni (2014-2023)

- Investimenti + 62,2% (UE +27,6%)... anche se siamo al 23° posto per intensità degli investimenti (media decennale: 18,5% sul PIL vs UE 21,3%)
- Produttività del lavoro +0,6% (UE +7,3%)

(fonte: Eurostat)

## PERCHÉ NON CRESCE LA PRODUTTIVITÀ? IL PROBLEMA DEL CAPITALE UMANO

- **Overqualification:** il 20,2% dei lavoratori in Italia svolge mansioni inferiori al livello di istruzione (UE 15,3%)  
(fonte: OCSE)
- **Bassa formazione 4.0:** 15 mila beneficiari di crediti d'imposta per formazione 4.0 vs 64 mila per beni strumentali materiali  
(fonte: Corte dei Conti)
- **Basse capacità manageriali:** Italia 19° paese in UE per competenze manageriali

(fonte: The Global Talent Competitiveness Index 2023)

## IL RITARDO DELLE PMI ITALIANE

In Italia la produttività delle PMI è il 55% di quella delle grandi imprese. Nelle altre economie avanzate si tocca il 60/61% in Germania e Spagna, fino all'84% nel Regno Unito  
(fonte: McKinsey)

# Una domanda in cerca di offerta: il problema del mismatch

## ITALIA AI PRIMI POSTI IN UE PER MISMATCH

L'Italia è il 4° paese in UE per difficoltà delle PMI a trovare le figure richieste (dichiarata dall'81% vs media UE 74%)

(fonte: Eurobarometro, 2023)

## MISMATCH IN ITALIA, QUASI UN LAVORATORE SU DUE

Nel 2023 il 45,1% delle entrate previste è stato di difficile reperimento (in aumento rispetto al 40,5% del 2022)

(fonte: Sistema Informativo Excelsior)

## E AUMENTA PER LE COMPETENZE DIGITALI E GREEN

La difficoltà di reperimento sale al 58,1% per le competenze digitali e al 48,1% per quelle green

(fonte: Sistema Informativo Excelsior)

## IL MISMATCH ORIZZONTALE

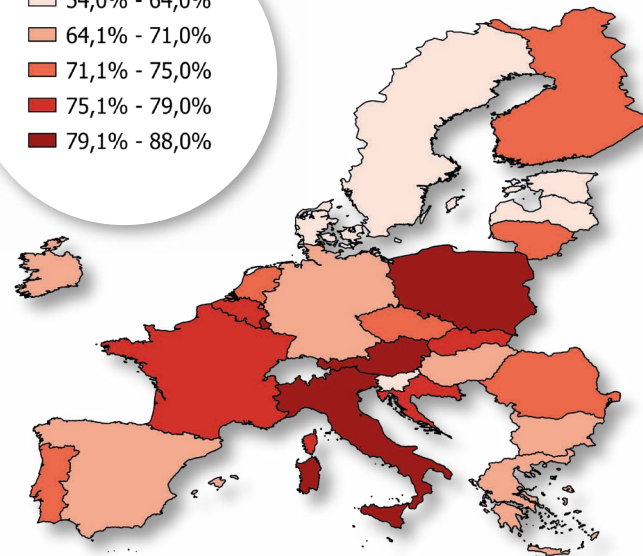
In Italia il 38,5% dei lavoratori ha un livello di istruzione superiore (over-qualification) o inferiore (under-qualification) rispetto alle mansioni che svolge (media UE 32,1%)

(fonte: OCSE)



## QUOTA % DI PMI CHE DICHIARA DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO DELLE FIGURE PROFESSIONALI RICHIESTE (MISMATCH)

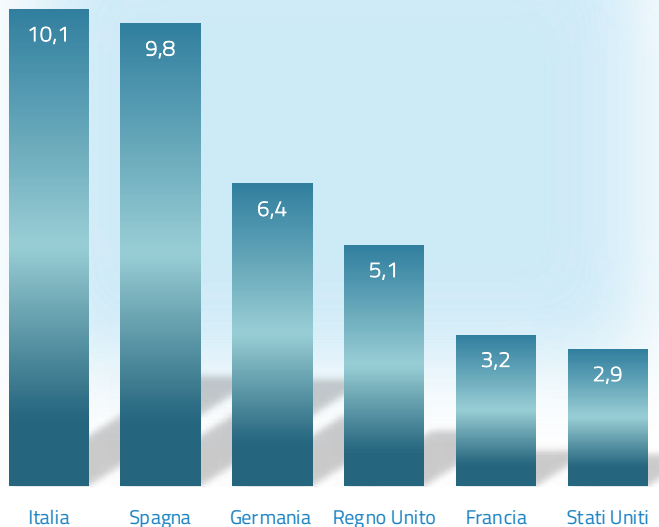
- 54,0% - 64,0%
- 64,1% - 71,0%
- 71,1% - 75,0%
- 75,1% - 79,0%
- 79,1% - 88,0%



Fonte: Eurobarometro, 2023

# Il costo del mismatch

## IMPATTO DELLA RIDUZIONE DEL MISMATCH SULLA PRODUTTIVITÀ, VALORI %



Fonte: OCSE



**IMPATTO SUL PIL** Il costo stimato del mismatch in Italia nel 2023 è di 43,9 miliardi, circa il 2,5% del Pil

*(fonte: Sistema Informativo Excelsior)*



**UN FRENO ALLA PRODUTTIVITÀ** Una riduzione del mismatch su un livello minimo aumenterebbe la produttività in Italia del 10,1%, di più che in Spagna, Germania, Francia, Regno Unito e Stati Uniti

*(fonte: OCSE)*

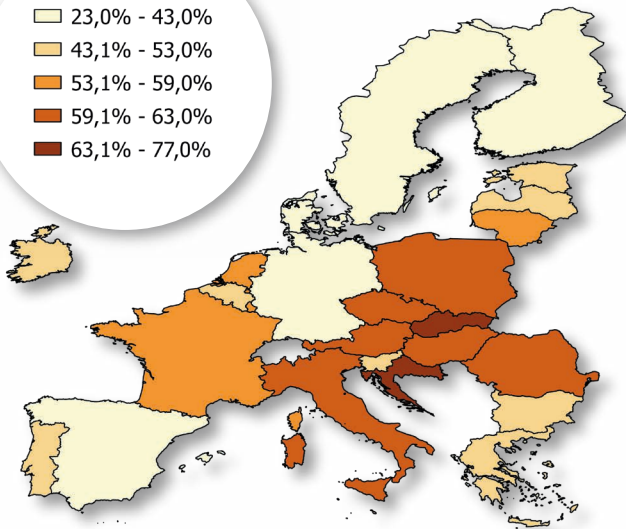
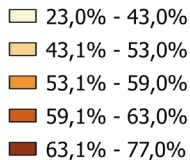


**... E ALLA DUPLICE TRANSIZIONE** In Italia circa la metà delle PMI dichiara che la carenza di competenze frena la transizione digitale della propria azienda (48%, media UE 45%) così come la transizione green (43%, media UE 39%).

*(fonte: Eurobarometro, 2023)*

# I talenti: le difficoltà dell'Italia

## QUOTA % DI PMI CHE DICHIARA DIFFICOLTÀ A TRATTENERE I TALENTI



Fonte: Eurobarometro, 2023



### TALENTI, DIFFICILE IN ITALIA DA

**TRATTENERE** l'Italia è il 5° paese UE per difficoltà a trattenere i talenti (dichiarata dal 63% delle imprese, media UE 53%)

(fonte: Eurobarometro, 2023)



**...E DA ATTRARRE** Nel 2023 l'Italia è il 33° paese su 38 paesi OCSE per capacità di attrarre talenti

(fonte: OCSE, 2023)



### LA FUGA DEI CERVELLI

Nel periodo 2013-2022 l'Italia ha perso 87 mila giovani 25-34enni laureati: 132 mila espatriati contro 45 mila rimpatriati

(fonte: Istat)

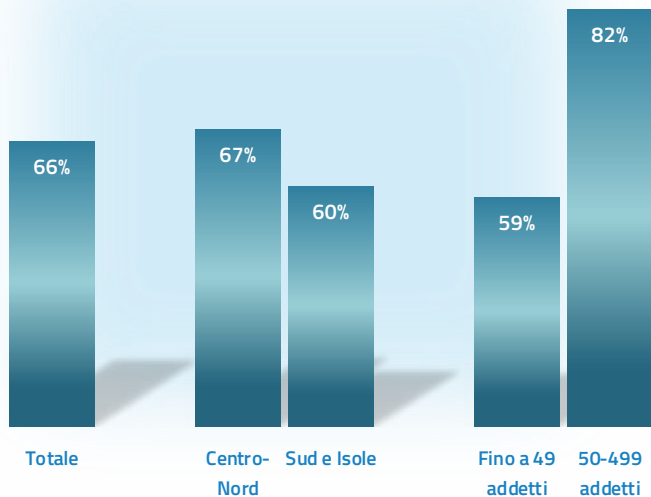


**IL GAP RETRIBUTIVO** +56,1% è il differenziale di retribuzione, ad un anno dalla laurea, tra un laureato italiano all'estero e un laureato in Italia; si sale a +58,7% a cinque anni dalla laurea

(fonte: Rapporto Almalaurea 2024)

# Non c'è sviluppo senza talenti

QUOTA % DI IMPRESE CHE ADOTTANO PRATICHE PER TRATTENERE E ATTRARRE TALENTI



Fonte: Centro Studi Tagliacarne, indagine 2023



**CHI CERCA DI PUNTARE SUI TALENTI?** In Italia due imprese su tre (66%), più al Centro-Nord (67%) e tra le medio-grandi imprese (82%)

*(fonte: Centro Studi Tagliacarne, indagine 2023)*



**TALENTI, RISORSA PER LA DUPLICE TRANSIZIONE...**

le imprese che adottano pratiche per trattenere e attrarre i talenti, rispetto alle altre, investiranno di più da qui al 2025 nella transizione digitale (49% vs 41%) e nella transizione green (54% vs 44%)

*(fonte: Centro Studi Tagliacarne, indagine 2023)*

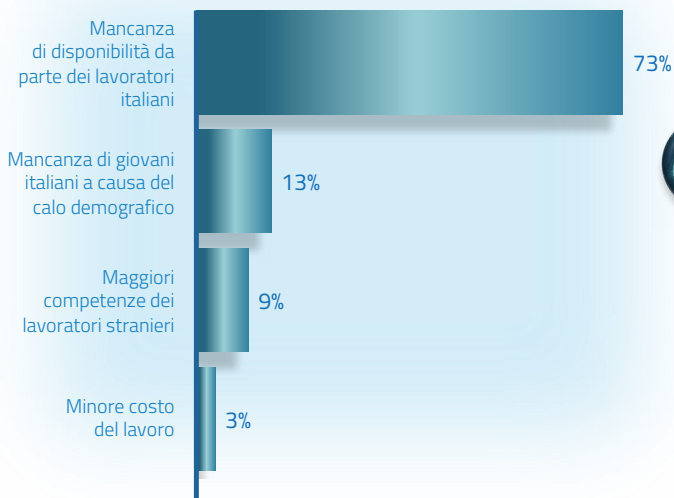


**...E PER LA PRODUTTIVITÀ** Le imprese che adottano strategie per trattenere e attrarre i giovani talenti hanno una produttività superiore di quasi il 10% rispetto alle altre imprese

*(fonte: stima Centro Studi Tagliacarne)*

# La risorsa (anche di competenze) dei lavoratori immigrati

## MOTIVAZIONE PER CUI VENGONO ASSUNTI LAVORATORI EXTRA-UE (QUOTA %)\*



\* Domanda a risposta multipla

Fonte: Centro Studi Tagliacarne, sondaggio 2024 su 2.400 imprese

## PIÙ DI UN'IMPRESA SU TRE ASSUMERÀ LAVORATORI STRANIERI

Il 35% delle imprese prevede di effettuare nei prossimi tre anni assunzioni di lavoratori extra-UE, soprattutto operai qualificati (57% sul totale delle imprese che assumeranno) e professionisti non qualificate (28%)

(fonte: Centro Studi Tagliacarne, sondaggio 2024 su 2.400 imprese)

## MAGGIORE DISPONIBILITÀ DEGLI STRANIERI

La principale motivazione per cui le imprese si rivolgono a lavoratori extra-UE riguarda l'indisponibilità dei lavoratori italiani (dichiarata dal 73% delle imprese)

(fonte: Centro Studi Tagliacarne, sondaggio 2024 su 2.400 imprese)

## ANCHE CALO DEMOGRAFICO E COMPETENZE

Per il 13% delle imprese la scelta di lavoratori stranieri è dovuta alla mancanza di giovani a causa del calo demografico e per il 9% perché hanno maggiori competenze tecniche

(fonte: Centro Studi Tagliacarne, sondaggio 2024 su 2.400 imprese)

## IMMIGRATI: UNA RISORSA DA ATTRARRE PER LE IMPRESE

Offrire un supporto specialistico ai lavoratori immigrati per aiutarli a lavorare presso la propria azienda è la terza strategia adottata dalle imprese per attrarre talenti (36% dei senior executives a livello mondiale). (fonte: World Employment Confederation, 2024)



# Il peso della burocrazia



**A METÀ CLASSIFICA  
IN UE** L'Italia è al 13°  
posto in UE per peso  
della burocrazia

*(fonte: EU Single Market  
Scoreboard, 2022)*



**UN PESO UN PO' MENO  
«PESO»** In Italia per la  
metà (52%) delle imprese la  
regolamentazione  
rappresenta una barriera  
agli investimenti. Quota  
alta anche se in discesa  
(nel 2021 era 68%)

*(fonte: BEI, indagine  
2021, 2023)*



**RESTA UN FRENO PER IL  
PNRR...** L'eccesso di  
burocrazia è visto come un  
ostacolo all'attivazione sui  
progetti del PNRR da circa  
un'impresa su due (45%)

*(fonte: Centro Studi Tagliacarne,  
sondaggio 2023)*



**...E PER LA TRANSIZIONE  
GREEN** La prima barriera  
agli investimenti green per  
le PMI italiane è la  
burocrazia (per il 33%,  
peraltro di più rispetto al  
29% della PMI tedesche e  
al 24% di quelle francesi)

*(fonte: Eurobarometro,  
2022)*

# Credit crunch e ritardi nella finanza complementare

**LA NECESSITÀ DI FINANZIAMENTI** In Italia solo il 16% delle imprese sono soddisfatte delle proprie risorse finanziarie (media UE 25%)

(fonte: BEI, indagine 2023)

**IL RITARDO SULLA FINANZA COMPLEMENTARE** Nel 2023 gli operatori di Private Equity e Venture Capital hanno investito 8,2 mld/€, il 66% in meno rispetto all'anno precedente

(fonte: AIFI)

**LE IMPRESE ITALIANE PAGANO UN PIÙ ALTO TASSO DI INTERESSE...** I tassi di interesse per le imprese (marzo 2024): Italia 5,35% vs 4,74% per le francesi, 4,90% per le spagnole e 5,18% media area euro

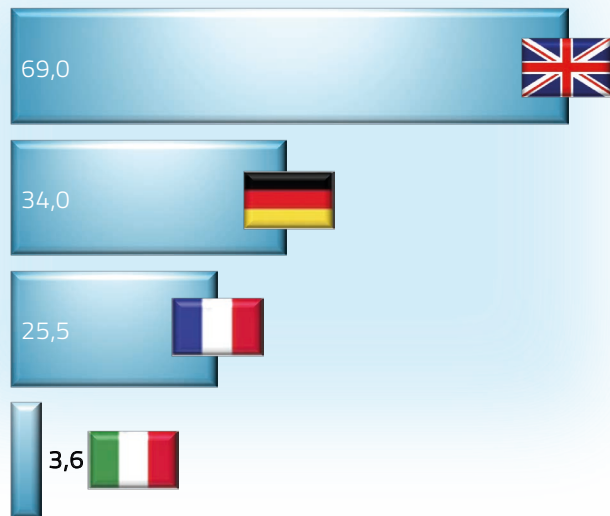
(fonte: Banca Centrale Europea)

**...E SUBISCONO PIÙ CREDIT CRUNCH** In Italia più imprese subiscono un razionamento del credito rispetto alla media UE (9,7% vs 6,1%)

(fonte: BEI, indagine 2023)












INVESTIMENTI IN VENTURE CAPITAL  
IN ITALIA E NEI PRINCIPALI PAESI  
(mld/€, cumulato 2018-2021)



Fonte: CDP

# La forza del brand «Italia» nel mondo

## PAESI PER INFLUENZA CULTURALE (TOP10)

-  1 - ITALIA
-  2 - FRANCIA
-  3 - STATI UNITI
-  4- SPAGNA
-  5 - GIAPPONE
-  6 - REGNO UNITO
-  7 - COREA DEL SUD
-  8 - SVIZZERA
-  9 - EMIRATI ARABI UNITI
-  10 - GERMANIA

(fonte: Best Countries, 2023)

## PRIMI AL MONDO PER INFLUENZA CULTURALE

Siamo il 1° paese al mondo per



influenza culturale (moda, prestigio, forza dei marchi, ecc.)

(fonte: Best Countries, 2023)

## COSA APPREZZANO DI PIÙ DEI PRODOTTI ITALIANI I CONSUMATORI ESTERI IN SCALA DA 1 A 10?



- Qualità 7,9
- Brand 6,4
- Design 6,3
- Artigianalità 6,0

(fonte: Indagine Unioncamere-  
Assocamerestero, 2023)

# La spinta del Made in Italy all'export

## EXPORT: 6 EURO SU 10 DA PRODOTTI MADE IN ITALY

Dei 626 miliardi di euro delle nostre esportazioni nel 2023, 408 miliardi provengono da prodotti Made in Italy\*

(fonte: Istat, Fondazione Edison-Cranec)

\* Moda; mobili, piastrelle ceramiche e pietre preziose; alimentari e vini; prodotti in metallo; macchine e apparecchi meccanici; yacht, navi da crociera, aerospazio, moto, auto sportive; farmaci e cosmetici.

## QUANTO CONTA L'IMMAGINE DELL'ITALIA PER L'IMPRESA?

Il 42% delle PMI manifatturiere dichiara che la percezione positiva dell'Italia aiuta la propria azienda nella vendita dei prodotti

(fonte: indagine Centro Studi Tagliacarne)

## L'IMMAGINE DEL "FATTO IN ITALIA" VALE 127 MILIARDI DI EXPORT

(fonte: elaborazioni Centro Studi Tagliacarne su dati Istat e Assocamerestero)

## EXPORT IN CRESCITA

È prevista una crescita dell'export di beni italiani del 3,7% nel 2024 e del 4,5% nel 2025

(fonte: SACE, Doing Export Report 2024)

**626 MILIARDI DI EURO**

VALORE COMPLESSIVO  
DELL'EXPORT

**408 MILIARDI DI EURO**

VALORE DELL'EXPORT  
MADE IN ITALY

## IL RUOLO DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Le Camere di commercio sono al primo posto, insieme a ICE e Simest, tra i soggetti a cui le imprese esportatrici si rivolgono per i servizi di internazionalizzazione: 12 PMI su 100

e l'84% si ritiene soddisfatto  
(fonte: Centro Studi Tagliacarne, indagine 2023)

# La forza della diversificazione

## ITALIA PRIMA IN UE PER DIVERSIFICAZIONE DEI PRODOTTI ESPORTATI

I primi 10 prodotti esportati dall'Italia assorbono solo il 22,7% del totale export: Francia 28,4%, Germania 31,3%

(fonte: Centro Studi Tagliacarne su dati UNCTAD)

## EXPORT: ITALIA BATTE GERMANIA E FRANCIA

626 miliardi di export dell'Italia nel 2023

Crescita export 2023 rispetto al 2019

ITALIA	GERMANIA	FRANCIA
+30,4%	+19,5%	+17,7%

(fonte: Eurostat)

## L'ITALIA DENTRO LE PRODUZIONI ESTERE

Quasi la metà (45%) dell'export dell'Italia entra come input diretto o indiretto nei processi produttivi dei paesi esteri

(fonte: Istat)

## L'IMPATTO SUL PIL

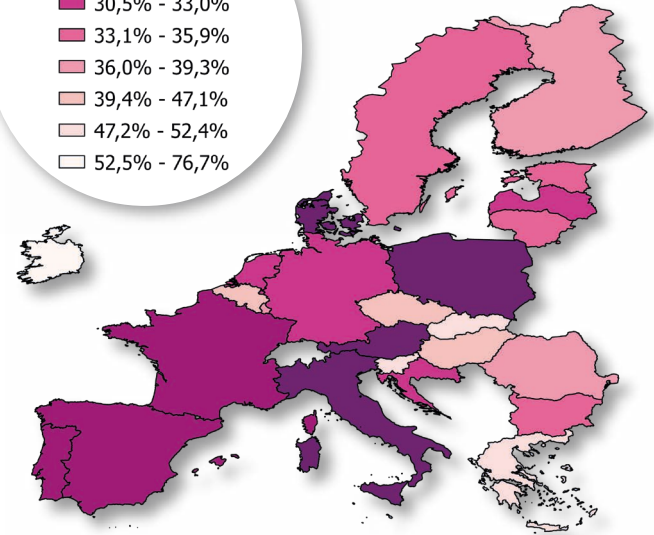
Un incremento del 10% delle esportazioni manifatturiere comporterebbe una crescita economica dell'1,6%

(fonte: Istat)



## GRADO DI DIVERSIFICAZIONE DELL'EXPORT\*, 2022

- 22,7% - 27,8%
- 27,9% - 30,4%
- 30,5% - 33,0%
- 33,1% - 35,9%
- 36,0% - 39,3%
- 39,4% - 47,1%
- 47,2% - 52,4%
- 52,5% - 76,7%

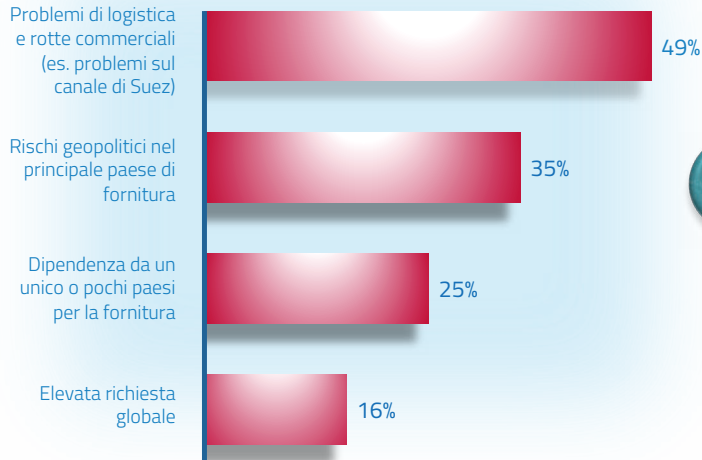


\* Analisi basata su 259 prodotti della classificazione SITC-3 digit classification.

Fonte: UNCTAD

# Le catene di fornitura tra problemi e rischi

## MOTIVAZIONI DELLE DIFFICOLTÀ DI APPROVVIGIONAMENTO NELLE CATENE DI FORNITURA (QUOTA %)\*



\* Domanda a risposta multipla

Fonte: Centro Studi Tagliacarne, sondaggio 2024 su 2.400 imprese



## PROBLEMI LOGISTICI E RISCHI GEOPOLITICI NELLE CATENE DI FORNITURA

Oltre il 10% delle imprese manifatturiere ha difficoltà di approvvigionamento. La logistica (es. canale di Suez) è il primo problema (segnalato dal 49% delle imprese con difficoltà di approvvigionamento), a cui seguono i rischi geopolitici del paese di fornitura (35%)

(fonte: Centro Studi Tagliacarne, sondaggio 2024 su 2.400 imprese)



## LA QUESTIONE DELLA DIPENDENZA

La terza motivazione è l'eccessiva dipendenza da un unico o pochi paesi di fornitura (25%)

(fonte: Centro Studi Tagliacarne, sondaggio 2024 su 2.400 imprese)



## LE SCELTE DELLE IMPRESE: MENO CINA E PIÙ DIVERSIFICAZIONE

- circa un terzo (30%) delle aziende manifatturiere nel 2023 ha cercato di ridurre la dipendenza diretta dalla Cina di prodotti critici scegliendo fornitori europei (fonte: Banca d'Italia)
- quasi la metà (46%) delle imprese cerca di diversificare i fornitori, solo un quinto circa quelle che scelgono di rafforzare la collaborazione con gli attuali fornitori (fonte: Centro Studi Tagliacarne, sondaggio 2024 su 2.400 imprese)

# Velocità nella ripresa ma con necessità di un recupero strutturale

## LA CAPACITÀ DI RIPRESA DELL'ITALIA

Dal periodo pre-Covid (ultimo trimestre 2019) ad oggi (primo trimestre 2024) il Pil dell'Italia è aumentato più dei principali competitors europei: Italia +4,6%, Spagna +3,7%, Francia +2,2%, Germania +0,3% e più della media dell'Unione europea (+3,9%)

(fonte: Eurostat)

## NEL 2024 TENIAMO IL PASSO...

Quest'anno il Pil dell'Italia è previsto in aumento dello 0,9% (+1% stima del Governo ad aprile), più di Francia (+0,7%) e Germania (+0,1%), sopra la media area euro (+0,8%), ma dietro alla Spagna (+1,8%)

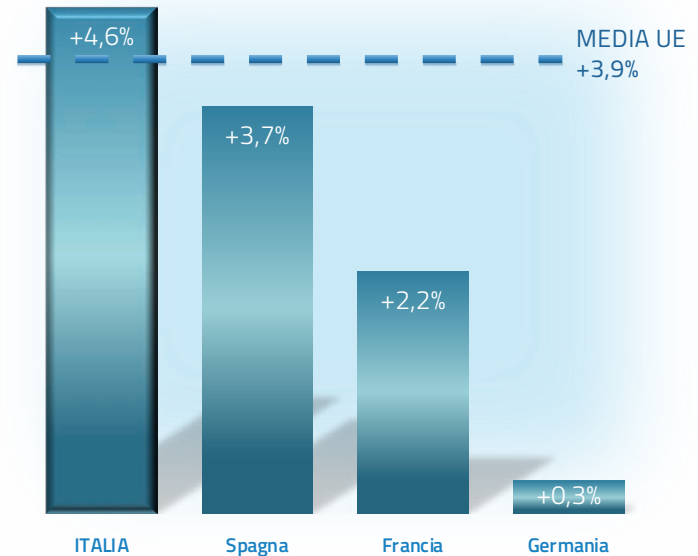
(fonte: Commissione europea, Spring Forecast 2024)

## ...MA ANCORA DEBOLE LA CRESCITA NEL MEDIO-PERODO

Negli ultimi dieci anni la crescita complessiva dell'Italia è stata inferiore di 17 punti percentuali rispetto alla media UE e alla Germania, di 14 punti rispetto alla Francia e di 11 punti rispetto alla Spagna

(fonte: Eurostat)

VARIAZIONE % PIL, 1° TRIMESTRE 2024  
RISPETTO AL 4° TRIMESTRE 2019



Fonte: Eurostat

# Inclusione e convergenza

## DONNE

### OCCUPAZIONE IN CRESCITA...

Negli ultimi dieci anni (2013-2023) il tasso di occupazione femminile è aumentato di 6 punti percentuali (da 46,2% a 52,5%)

### ...MA RESTA IL DIVARIO IN EUROPA...

L'Italia è l'ultimo paese UE per tasso di occupazione femminile (-13 punti percentuali rispetto al 65,7% media UE)

### ...COSÌ COME IL DIVARIO DI GENERE

Tasso di occupazione femminile in Italia circa -18 punti percentuali rispetto a quello maschile

(fonte: Eurostat)

## GIOVANI

### SI RIDUCE LA DISOCCUPAZIONE

Negli ultimi dieci anni (2013-2023) il tasso di disoccupazione 15-29 anni è diminuito di 13 punti percentuali (da 29,8% a 16,7%)

### ...MA RESTA IL DIVARIO IN EUROPA...

L'Italia è il 3° paese in UE per tasso di disoccupazione giovanile più elevato (+5,5 punti rispetto all'11,2% media UE)

### ...E IL PROBLEMA DEI NEET

L'Italia è il secondo paese UE per quota di NEET 15-29 anni (16,1% con 4,9 punti percentuali sopra la media UE), dietro solo alla Romania

(fonte: Eurostat)

## MEZZOGIORNO

### MEZZOGIORNO: LA CONVERGENZA MANCATA

-44% Pil pro capite 2022 del Mezzogiorno rispetto a quello del Centro-Nord, lo stesso divario del 2000

### IN BASSO IN UE

Su 242 regioni europee, ben 4 regioni del Mezzogiorno (Puglia, Campania, Sicilia, Calabria) sono posizionate dal 200° posto in poi secondo il Pil pro capite

### QUASI UN COMUNE SU DUE IN CONDIZIONI DI FRAGILITÀ

Nel Mezzogiorno il 40,2% dei comuni (24,4% della popolazione) si trova in condizioni di fragilità massima o molto alta\*

\* Rischi di origine naturale e antropica, rischi legati alle condizioni demografico-sociali ed economico-produttive

(fonte: Eurostat, Istat, Svimez)



# Mezzogiorno: eppur si muove



## 2023: PIL PIÙ VELOCE DEL CENTRO-NORD...

Nel Mezzogiorno la crescita del PIL è stata del +1,3% vs +0,8% del Centro-Nord. Quasi la metà della crescita meridionale è ascrivibile alla maggiore spesa per investimenti pubblici (PNRR e altri investimenti)

(fonte: Istat, Svimez)



## ...ANCHE EXPORT...

L'export del Mezzogiorno è aumentato nel 2023 (rispetto al 2022) del 2,9% vs 0,1% del Centro-Nord. Ancora più evidente la velocità nel 1° trimestre 2024 (rispetto al 1° trimestre 2023: +5,8% vs -4,6%)

(fonte: Istat)



## ...E OCCUPAZIONE

L'occupazione nel 2023 è aumentata del 2,5% vs 1,6% nel Centro-Nord

(fonte: Istat)



## FORTE DOMANDA DI COMPETENZE DIGITALI

Il Mezzogiorno seconda macro-ripartizione del Paese per domanda di competenze digitali rilevanti da parte delle imprese. Tra le prime dieci province, cinque sono del Mezzogiorno (Palermo, Catania, Caserta, Caltanissetta, Cosenza)

(Fonte: Centro Studi Tagliacarne)

# Non solo divario Nord-Sud: la variabilità aumenta all'interno delle regioni italiane

IL GRADO DI ETEROGENEITÀ\*  
DEL VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE PROVINCIALE  
ALL'INTERNO DELLE REGIONI ITALIANE, 2022



Fonte: Centro Studi Tagliacarne



## ETEROGENEITÀ PROVINCIALE... PIÙ A NORD CHE A SUD

In diverse regioni, soprattutto del Nord, si riscontra una elevata eterogeneità del valore aggiunto pro capite tra le varie province che ne fanno parte



## LA VARIABILITÀ IN AUMENTO

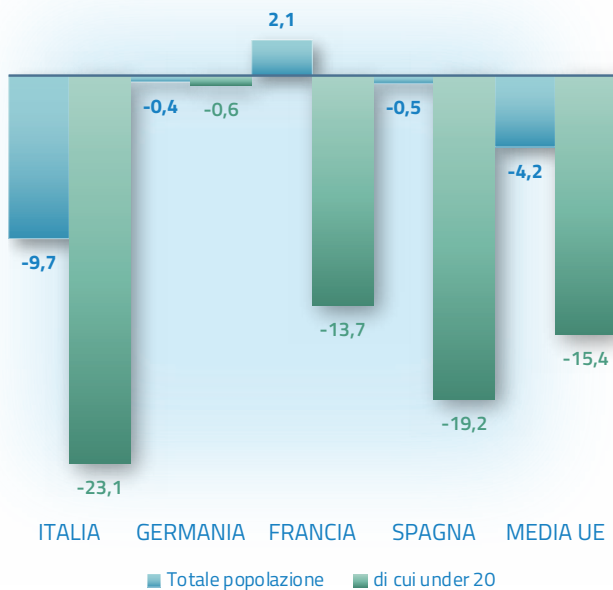
Fra il 2000 e il 2022 la variabilità interna alle regioni del valore aggiunto pro capite è aumentata in 11 regioni su 19\*\*  
La variabilità è aumentata in tutte le regioni del Nord

\* Il grado di eterogeneità è calcolato in base alla variabilità del valore aggiunto pro capite tra le province di una stessa regione.

\*\* Le regioni sono 19 perché per la Valle d'Aosta ha una sola provincia.

# L'emergenza demografica e i giovani

VARIAZIONE DELLA POPOLAZIONE AL 2070,  
TOTALE E UNDER 20 ANNI



Fonte: Eurostat



**IN ITALIA LA POPOLAZIONE SI RIDURRÀ PIÙ CHE IN ALTRI PAESI UE** Al 2070 in Italia la popolazione diminuirà del 9,7% (-5,7 milioni rispetto al 2023), più che in Germania, Francia e Spagna, e doppiando la media UE (-4,2%)

(fonte: Eurostat)



**...INCLUSA QUELLA GIOVANILE** La popolazione under 20 si ridurrà al 2070 di quasi un quinto (-23,1% vs UE -15,4%)

(fonte: Eurostat)

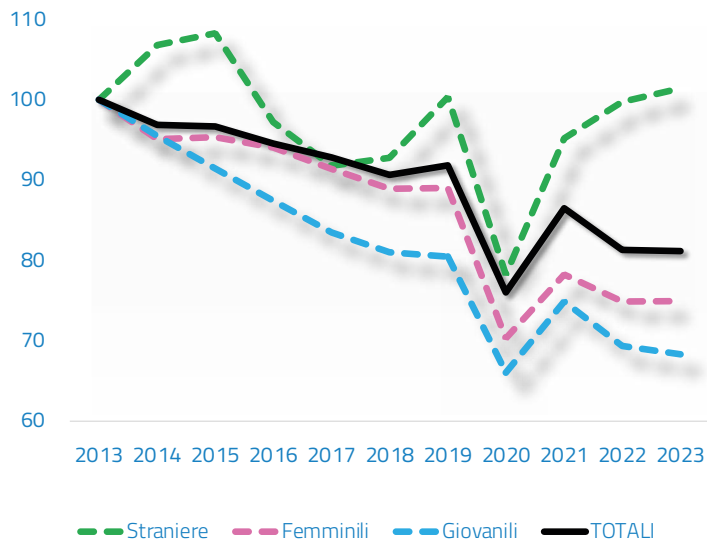


**L'IMPATTO SUL PIL** Il cambiamento demografico e della composizione per età della popolazione potrebbe ridurre al 2070 il Pil dell'Italia di almeno un terzo (-500 miliardi di euro)

(fonte: Istat)

# Sostenere (anche) la natalità d'impresa

ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI DI IMPRESA,  
NUMERI INDICE 2013=100



Fonte: elaborazioni Centro Studi Tagliacarne su dati Infocamere



## NASCITA DELLE IMPRESE IN DIMINUZIONE

Iscrizioni 2013-2023: -18,8%  
(da 384 mila a 312 mila)

(fonte: elaborazioni Centro Studi Tagliacarne su dati Infocamere)



## PIÙ STRANIERE E MENO IMPRESE FEMMINILI E GIOVANILI (iscrizioni 2013-2023)

Femminili: -25% (da 108 mila a 81 mila)

Giovanili: -32% (da 130 mila a 89 mila)

Straniere: +1,4% (da 63 mila a 64 mila)

(fonte: elaborazioni Centro Studi Tagliacarne su dati Infocamere)



## LA PRINCIPALE CAUSA: CALO DEMOGRAFICO O ALTRO?

La riduzione del tessuto imprenditoriale giovanile degli ultimi anni è dovuta per il 40% al calo della popolazione e per il 60% alla minore propensione imprenditoriale

(fonte: Centro Studi Tagliacarne su dati Infocamere e Istat)



## L'AVVIO DI IMPRESA: PIÙ OPPORTUNITÀ CHE NECESSITÀ

Cogliere opportunità spinge la nascita di tre imprenditori su quattro; la necessità solo uno su quattro

(fonte: Rapporto GEM 2023-2024)

# Un nuovo attore nello scenario imprenditoriale: il Terzo settore

## COME CAMBIANO I VALORI ESG

(scala da 0=min a 10=max) delle imprese che non collaborano con gli enti del terzo settore rispetto a quelle che vi collaborano

**TOTALE ESG**

da 1,8 a 2,7

**ENVIRONMENTAL** da 1,7 a 2,5

**SOCIAL**

da 1,8 a 2,9

**GOVERNANCE**

da 2,1 a 2,8

Fonte: Centro Studi Tagliacarne, indagine 2023

## IN ITALIA PIÙ FIDUCIA NEL TERZO SETTORE

In Italia, il 52% delle persone ha fiducia nelle organizzazioni del Terzo settore, in aumento rispetto allo scorso anno (49%) e più di altri paesi avanzati come Regno Unito (47%), Germania (42%) e Giappone (40%)

(fonte: Edelman Trust Barometer, 2024)



## OLTRE 125 MILA ENTI ISCRITTI AL RUNTS

Il numero di enti iscritti al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore ammonta a 126.238 unità, di queste il 20% circa sono imprese sociali

(fonte: Registro Unico Nazionale del Terzo Settore. Dati al 10 maggio 2024)



## L'IMPORTANZA DEL RUNTS

Due enti del Terzo settore su tre vedono il RUNTS come uno strumento capace di creare opportunità al di là di quelle economico-fiscali

(fonte: indagine Centro Studi Tagliacarne-Unioncamere, 2024)



## LE SINERGIE DELLE IMPRESE CON IL TERZO SETTORE

In Italia un'impresa su cinque collabora con enti del Terzo settore

(fonte: Centro Studi Tagliacarne, indagine 2023)



# Rilancio della politica industriale europea: la centralità green



LA PRIORITÀ GREEN  
NELLA POLITICA  
INDUSTRIALE UE  
QUADRO FINANZIARIO  
PLURIENNALE  
2021-2027



\* Obiettivi Digital Decade

## LE AZIONI UE DI INTERVENTO PER L'AUTONOMIA STRATEGICA APERTA E LA SOSTENIBILITÀ: 7 SU 10 SONO LEGATE ALLA TRANSIZIONE GREEN



Definire un nuovo contratto sociale europeo adatto a un futuro sostenibile



Adeguare i bilanci pubblici ai fini della sostenibilità



Fare leva sul mercato unico per un'economia a zero emissioni nette



Focalizzare gli indicatori strategici ed economici sul benessere sostenibile e inclusivo



Rafforzare le interconnessioni tra politica interna e politica esterna dell'UE



Fare in modo che tutti possano contribuire alla transizione verso la sostenibilità



Sostenere produzione e consumi più sostenibili



Rafforzare la democrazia



Progredire verso una «Europa degli investimenti» strategici aumentando i flussi privati a sostegno delle transizioni



Sostenere l'integrazione tra protezione civile e «prevenzione civile»

# L'autonomia strategica aperta dell'UE: non solo materie prime critiche

Sono 37 le materie prime critiche...  
ma i prodotti critici arrivano a 137 (6% dell'import UE...  
e per il 52% dipendiamo dalla Cina)

## GLI OBIETTIVI AL 2030

10%

### ESTRAZIONE

Almeno il 10% del consumo annuo dell'UE deve provenire da estrazioni all'interno dell'UE

40%

### TRASFORMAZIONE

Almeno il 40% del consumo annuo dell'UE deve provenire da trasformazioni all'interno dell'UE

15%

### RICICLO

Almeno il 15% del consumo annuo dell'UE deve provenire da riciclaggio interno

65%

### INDIPENDENZA

Non più del 65% del consumo annuo dell'UE di ciascuna materia prima strategica, in qualsiasi fase pertinente della trasformazione, può provenire da un unico paese terzo

# Le tecnologie green: il posizionamento dell'UE e uno sguardo all'Italia

## POSIZIONAMENTO GLOBALE DELL'UNIONE EUROPEA RISPETTO ALLE PRINCIPALI TECNOLOGIE A ZERO EMISSIONI NETTE

TECNOLOGIA	POSIZIONAMENTO UE-27	RANKING BREVETTI
Solare fotovoltaico	Debole	1° Giappone; 2° Corea del Sud; 3° Cina
Energia eolica	Forte	1° Cina; 2° UE; 3° USA
Pompe di calore	Forte	1° UE; 2° Giappone; 3° Cina
Batterie	Debole	1° Giappone; 2° Corea del Sud; 3° Cina
Elettrolizzatori	Forte	1° Giappone; 2° UE; 3° USA
Biocombustibili avanzati	Forte	1° USA; 2° UE; 3° Giappone
Cattura e stoccaggio di CO2	Forte	1° USA; 2° Giappone; 3° UE

Fonte: Commissione europea



### IL RUOLO CHIAVE DELL'UE NELLO SVILUPPO DI TECNOLOGIE GREEN

L'UE è prima al mondo per le tecnologie legate alle pompe di calore e seconda per quanto riguarda l'energia eolica, gli elettrolizzatori e i biocombustibili avanzati *(fonte: Commissione europea)*



### EXPORT DI BENI TECNOLOGICI GREEN

Le esportazioni mondiali di beni tecnologici a basso impatto ambientale (low-carbon technology) sono state di 1.360 miliardi di dollari: 6,5% del totale export mondiale, in crescita rispetto al 5% del 2017 *(fonte: Banca d'Italia)*



### IMPRESE E NET-ZERO TECHNOLOGIES IN ITALIA

In Italia ci sono circa 1.300 imprese che hanno brevetti per tecnologie Net-Zero (depositati dal 2010 ad oggi) *(fonte: Centro Studi Tagliacarne)*

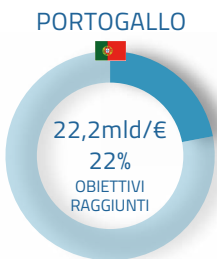
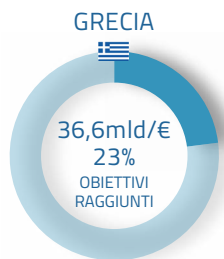
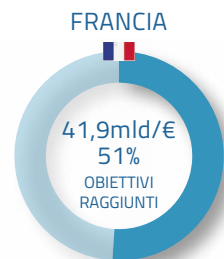


### L'IMPATTO NET-ZERO SULLA PRODUTTIVITÀ

Le imprese che hanno brevetti Net-Zero hanno una produttività superiore del 19% rispetto alle altre imprese *(fonte: stima econometrica Centro Studi Tagliacarne)*



# PNRR: teniamo il passo



## L'ITALIA HA INVESTITO PIÙ DI UN QUINTO DELLE RISORSE PREVISTE DAL PNRR

43 mld/€ sono stati già spesi al 31/12/2023, il 22% del totale

*(fonte: IV Relazione sullo stato di attuazione del PNRR)*



## SUL PODIO PER NUMERO DI OBIETTIVI RAGGIUNTI

Siamo il secondo Paese\*, dopo la Francia, per numero di traguardi e obiettivi conseguiti in percentuale del totale (29%)

*(fonte: Centro Studi Confindustria su dati Commissione europea)*



## IL PUNTO DI VISTA DELLE IMPRESE

Il 79% delle imprese dichiara che il PNRR apporterà vantaggi al Paese\*\*: soprattutto crescita economica (40%), ma anche transizione digitale (34%) e transizione green (27%). Un po' meno alla competitività delle imprese (18,5%)

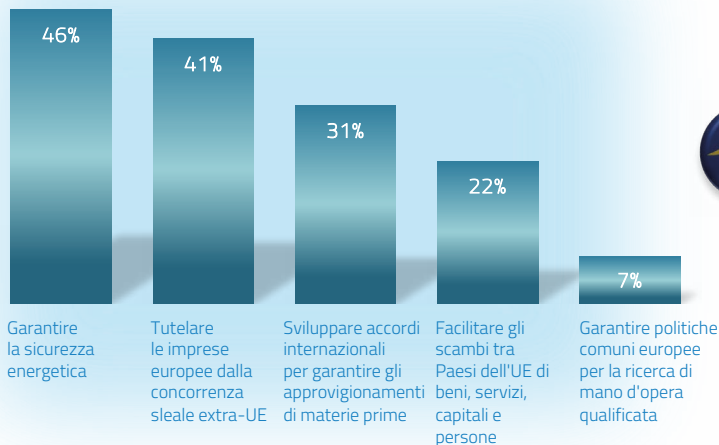
*(fonte: Centro Studi Tagliacarne, sondaggio 2024 su 2.400 imprese)*

\* Tra i paesi con una dotazione finanziaria di oltre 100 milioni di euro.

\*\* Il 17% non ha un'opinione al riguardo e il 4% dichiara che non apporterà nessun vantaggio

# L'Unione Europea agli occhi delle imprese

## I TEMI CHE L'UE DOVREBBE MIGLIORARE/POTENZIARE SECONDO L'OPINIONE DELLE IMPRESE (QUOTA %)\*



\* Domanda a risposta multipla

Fonte: Centro Studi Tagliacarne, sondaggio 2024 su 2.400 imprese



### SICUREZZA ENERGETICA E SULLE CATENE DI FORNITURA

La politica più richiesta è la sicurezza energetica (dichiarata dal 46% delle imprese) a cui va ad aggiungersi in terza posizione la necessità di accordi internazionali per la sicurezza degli approvvigionamenti di materie prime (31%)  
*(fonte: Centro Studi Tagliacarne, sondaggio 2024 su 2.400 imprese)*



### CONCORRENZA FAIRE MERCATO UNICO

La seconda politica UE più richiesta è la tutela contro la concorrenza sleale extra-UE (41%). Il mercato unico è una priorità per quasi un'impresa su quattro (22%)  
*(fonte: Centro Studi Tagliacarne, sondaggio 2024 su 2.400 imprese)*



### IL RITARDO EUROPEO SUL MERCATO DEI CAPITALI

% sul PIL, 2021 (UE vs USA)  
mercato azionario (60% vs 200%)  
private equity (0,8% vs 7%)  
*(fonte: Cassa Depositi e Prestiti)*



